Anno 54 · Numero 241

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDÌ 30 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

IL MINISTERO CAMBIA ROTTA NELLA QUESTIONE DI FIUME

ROMA, 29. — Si rende sempre più risoluto il «revirement» della stampa ufficiosa riguardo la questione di Fiume. Il «Messaggero» il «Popolo d'Italia», la «Tribuna» invitano il paese a raccogliersi e a serbare la coscienza dei propri diritti, nel cimento che bisogna affrontare e superare. Il «Popolo Romano» fa l'elogio dell'impresa di D'Annunzio.

Il «Messaggero» scrive:

«L'Italia ha ragione. Sa che la storia glie la darà. Può aspettare che la politica e la diplomazia glie la riconoscano.

«Aspettare, dunque. Aspettare, che dopo tanti progetti proposti da noi, gli Alleati o l'Associato ne propongano almeno uno decente, essi. Aspettare, nelle linee dell'armistizio, sui territori e lungo le marine occupate per diritto di guerra. Aspettare, senza alcuna violenza di fatti compiuti, irreparabili e provocatori, ma senza alcuna debolezza di dimissioni del buon diritto nazionale. Aspettare, in compagnia dei nostri soldati, l'avvento della savièzza e della giustizia, là dove noi abbiamo ancora fiducia che un giorno l'una e l'altra splenderanno e ci accoglieranno.

«All'ingiustificabile «no» che da un anno risponde a ogni nostra domanda, alla pertinacia dello spirito che nega da Londra a Washington, noi non possiamo opporre che la legittima attesa nei luoghi della nostra conquista.

«E noi abbiamo null'altro da dire e null'altro da fare. Di là delle linee di Fiume, patriotti coi quali il sentimento ci unì e il metodo ci divise, insieme con Gabriele d'Annunzio aspetteranno esse pure, fermamente, il giorno della giustizia e del diritto, che deve pur sorgere, sulle miserie di tanta notte dall'arida diplomazia di altre genti lontane.

«In questa attesa, conviene che l'Italia si avvicini a sè stessa, si raccolga e si unisca nel sentimento della propria ragione. Giorni di intesa non sono stati possibili: il loro dilungarsi nell'orizzonte delle delusioni, ci costringe a temere giorni di difficoltà. Bisogna superarli. Ed in questo cimento gli italiani di tutte le sponde e di tutte le fazioni hanno il dovere di agire di conserva all'interno, se vogliono assumere forza e dignità di resistenza, non a chiacchiere ma a fatti, davanti alla più atroce delle prove».

Qualche giornale dice che l'onor.

Le donne di Trieste e di Fiume per i volontari

FIUME, 28. — Oggi ebbe luogo la solenne consegna dei gagliardetti offerti dalle donne triestine e fiumane agli arditi Fiamme nere. Nonostante la pioggia tutti i reparti di arditi di Fiume si riunirono alle ore 15 in piazza Dante.

All'arrivo di D'Annunzio le truppe formarono quadrato. D'Annunzio, seguito dallo stato maggiore, preso posto a fianco dei nuovi gagliardetti. — Presenziava alla cerimonia la vedova di Cesare Battisti. Reggeva il gagliardetto di Fiume la fiumana signora Nascimbeni, quello triestino offerto per iniziativa de «L'Era Nuova» era retto dalla signorina Enrica Nordio fiancheggiata dalla sorella Lucia Nordio, entrambe intervenute a rappresentare il comitato delle signore triestine offerenti.

Iniziatasi la cerimonia prese la parola il maggiore [illegible] L'oratore, rievocate le epiche giornate del passaggio del Piave, concluse invitando il tre volte mutilato tenente degli arditi [illegible] a consegnare al comandante d'Annunzio a nome degli arditi di Fiume il nastrino nero istituito dagli arditi. Il tenente consegnando il nastrino pronunciò forti e commosse parole. D'Annunzio, dopo la consegna, abbracciò e baciò ripetutamente l'ufficiale.

D'Annunzio quindi, tolti dalle mani delle signore fiumane e triestine i gagliardetti offerti, li consegnava ai reparti cui erano destinati spronando gli arditi a difendere il pegno di fede delle indimenticabili sorelle triestine e quello delle donne fiumane per la gloria d'Italia.

Il magnifico discorso di D'Annunzio si chiuse con un formidabile «alalà» a le città di Fiume e di Trieste.

Parlò infine il colonnello [illegible] il quale, accettando in consegna i gagliardetti, invitò gli arditi ad esprimere [illegible] la riconoscenza alle donne triestine e [illegible]

In ultimo gli arditi della truppa offrirono due ricchi fasci di fiori alle triestine e alla fiumana rappresentanti i rispettivi comitati di Trieste e di Fiume.

La bella cerimonia si chiuse con la sfilata degli arditi davanti ai gagliardetti, al suono dell'inno delle «Fiamme nere».

Questa sera gli ufficiali degli arditi offriranno un banchetto alla rappresentanza triestina.

Alle 16.30 al Comando vennero offerti ai volontari triestini e fiumani altri due gagliardetti e a D'Annunzio un cofano contenente un'alabarda triestina e una medaglia d'oro.

Gli episodi commoventi delle elezioni

FIUME, 28. — Alla votazione per la nomina del Consiglio di città moltissime donne venivano portate di peso e parecchie con la lettiga della Croce Rossa.

Una signora che non poteva camminare e nemmeno poteva scendere dalla carrozza, dovette consegnare la scheda alla Commissione, che espressamente uscì dall'aula per ritirarla.

Una vecchia, certa Cremenich, entrando con la scheda aperta domandò alla Commissione: «Si vota per l'Italia?» — «Sì» risposero dalla Commissione. — «Peccato, — dice la donna — che si vota una volta sola, vorrei votare sei volte per l'Italia».

Una donna di 70 anni, certa Pagan Carmela, nata a Fiume, ma che non ha conseguito la cittadinanza fiumana, si presenta alle urne per dare il voto. La commissione non potè ammetterla. Lei rispose: «Signori, se i gà bisogno de mi, i me vegni a ciamar, perchè mi son pronta a andar in fogo per sta bela bandiera».

Una donna domandò alla Commissione se si vota realmente per l'Italia; dopo aver ricevuto dalla Commissione l'unanime «sì», rispose: «Allora: Viva l'Italia!» e mise la scheda aperta nell'urna.

Una vecchia che da sette anni si trova a casa ammalata, dice: «Xe sette anni che no vegno fora de casa, ma per l'Italia lo fazo anche se dovessi morir».

Una donna di 91 anni, pur sapendo di non aver diritto al voto, si recò a l'urne per dire che anche lei voleva votare per l'Italia.

Alla sezione Filarmonico - drammatica si presentò una vecchia, domandando alla Commissione se proprio si vota per l'Italia. «Permettetemi allora — soggiunse la vecchia — che io scrivo sulla scheda che voto non soltanto per il Consiglio Nazionale, ma perchè anche il porto e la ferrovia vengano date all'Italia». E la donna con commozione scrisse sulla scheda queste parole.

Anche la figlia del più integro patriotta fiumano, Gaspare Matcovich, di anni 93, si recò all'urne per votare. Suo padre, durante l'invasione del '48 affrontò sempre i croati.

Ad una popolana di 76 anni, entrando, viene chiesto se vota per l'Italia. La vecchia risponde: «Per chi devo votar se non per l'Italia?». — La Commissione le dice: «Pieghi la scheda». — Lei risponde: «No, voio che se veda che mi voto per l'Italia. El mar de Fiume deve esser per i ciosoti che i ne porta el pesce».

Una vecchia di 82 anni, dicendo che vuol votare per l'Italia aggiunge: «Voto per l'Italia perchè la venga più bella e sempre più forte».

Una popolana presentandosi alle urne, chiede alla Commissione: «Xe questa la scheda per d'Annunzio? La xe bona? Son vecia, ma i ghe diga che per lu daria anche la vita».

I giovani entravano ballando con la loro scheda aperta fra le mani gridando: «Italia e Vita».

Tutte le donne della Cittavecchia si presentarono alle urne in veste di gala portando seco tutto l'oro che avevano, perchè a queste sembrava di andare a messa, ad un ballo o ad una grande festività.

Con questa passione, con quest'amore, con questo entusiasmo, votò tutta Fiume.

L'elezione politica

FIUME, 28. — Con un bando pubblicato ieri, il Comandante convoca il popolo per il giorno 16 novembre, per la elezione del deputato di Fiume al Parlamento italiano. Il candidato è Luigi Rizzo, l'affondatore.

LA COMMEMORAZIONE A TRIESTE

del 30 Ottobre e del 3 Novembre

TRIESTE, 29 — Il Comitato delle Associazioni triestine ordinatrici ci manda il seguente proclama:

«Trieste che vide con gli occhi suoi la terribile guerra e ne numerò i giorni faticosi, e comprese il sovrumano sforzo necessario al trionfo, Trieste inneggiante al ricordo del suo audace riscatto, chiama a raccolta la sua Gente a consacrare i giorni della libertà attesa con superba sicurezza di fede».

—Sen. Hortis, Antonio Mosconi Sen. Valerio.

Casi di peste bubbonica

all'Argentina

BUENOS AYRES, 29. — Sono stati constatati alcuni casi di peste bubbonica. Le autorità hanno preso misure energiche.

Alla Conferenza della pace

LA COMMISSIONE PER LE PROVINCIE BALTICHE

PARIGI, 28. - Il Consiglio Supremo interalleato si è riunito stamane. Erano presenti il maresciallo Foch, il generale Nyessel e numerosi periti.

La commissione interalleata incaricata di sorvegliare lo sgombero delle provincie baltiche è stata così composta: Presidente il rappresentante della Francia generale Nyessel, per la Inghilterra il generale Turner, per gli Stati Uniti Cheney, per l'Italia il generale Marietti, per il Giappone il comandante Takeda. La Commissione partirà quanto prima.

Il Comando Supremo si riunirà nuovamente domani.

Il Consiglio Supremo

SUBIRA' UNA RIFORMA

PARIGI, 28. — Il «Petit Parisien» **ritiene che ieri siano iniziate delle conversazioni circa l'organismo che dovrà succedere al Consiglio Supremo interalleato e ritiene che si formerà un Consiglio analogo di quello che funzionò a suo tempo a Versailles.**

La Polonia ratifica il trattato

PARIGI, 29. - I giornali hanno da Varsavia: il capo dello stato polacco, generale Pildsuski ha ratificato il trattato di Versailles.

L'Uruguay approva il trattato di Versailles

MONTEVIDEO, 28. — Il Presidente della repubblica ha ratificato il trattato di Versailles.

Indici di miglioramento della situazione in Germania

Il carbone preteso dalla Francia

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino:

Nella discussione del bilancio del ministero degli affari economici alla Assemblea Nazionale, il ministro Schmidt ha dichiarato falsa l'asserzione che la situazione in Germania sia così scura come l'hanno dipinta alcuni oratori. Esistono degli indizi — ha detto il ministro — che permettono di sperare in un miglioramento. — Parlando della questione del carbone ha detto: Louchour ha dichiarato che la Germania può consegnare annualmente 18 milioni di tonnellate di carbone. Sarà necessario ancora molto tempo perchè la Germania possa giungere a tale quantità. Ci si dovrebbe lasciare il carbone necessario per lo sviluppo della nostra industria. Senza di ciò sarà messa in giuoco anche la possibilità per noi di conservare il carbone alla Francia.

Clemenceau parlerà a Strasburgo

PARIGI, 28. — Clemenceau partirà la sera del 3 novembre per Strasburgo ove il 4 pronuncierà un discorso, nel quale esporrà la politica del governo. Egli sarà accompagnato da parecchi deputati, fra i quali Pichon, Leygues e Ignace.

Il conflitto fra il Presidente e la Camera degli Stati Uniti

per le bevande alcooliche

WASHINGTON, 28. — In seguito al veto opposto dal presidente Wilson all'esecuzione della legge che vieta la vendita delle bevande alcooliche, la Camera dei deputati ha approvato nuovamente tale legge.

Judenitch ha ripreso Tsarkoejselo

HELSINGFORS, 28. - Secondo notizie giunte dal quartiere generale di Judenitch l'esercito rosso dipendente da Pietrogrado avrebbe ricevuto rinforzi costituiti da truppe scelti[illegible]me. Il generale Judenitch avrebbe ripreso Tsarkoeieselo.

LONDRA, 29. - Iudenitch ha sgombrato Tsarkojeselo. Cento mila rossi sono stati concentrati fra Judenitch e Pietrogrado.

I SOVRANI DEL BELGIO A WASHINGTON

WASHINGTON, 29. — Il vice presidente offrì un pranzo in onore dei sovrani del Belgio al quale assistettero gli ambasciatori alleati, i senatori Lodge e Hitchcok, i generali Pershing, Marchi e l'ammiraglio Braison.

WASHINGTON, 29. — Il Re del Belgio ha parlato alla Camera ed al Senato ringraziando a nome del Belgio per l'aiuto della nazione americana e specialmente della commissione di soccorso.

Il governo inglese ritirerà il ministro

presso il Vaticano?

LONDRA, 28. — (Camera dei Comuni). A un deputato che domanda se il governo è in grado di dire quando si propone di ritirare il suo ministero presso il Vaticano, Harmsworth risponde che spera di poter fare al più presto una dichiarazione deliberativa a tale riguardo.

A un altro deputato che domanda se il governo riconosce pienamente l'importanza del rappresentante diplomatico presso la santa Sede, Harmsworth risponde che esaminerà la questione sotto tutti gli aspetti.

IL MARTIRIO DEI BELGI PRIGIONIERI

dei tedeschi in Africa

BRUXELLES, 28. — Il ministro delle colonie ha pubblicato un Libro Grigio circa la sorte dei prigionieri belgi durante la campagna nell'Africa Orientale. Nella prima parte del libro numerosi documenti dimostrano quale sia stato il martirio dei belgi caduti nelle mani dei tedeschi.

Nella seconda parte numerose dichiarazioni di sudditi tedeschi vengono confutate circa i pretesi maltrattamenti che i belgi avrebbero inflitto ai sudditi tedeschi, in Africa.

I risultati delle elezioni

nella regione elvetica

BERNA, 29. — Ecco i risultati quasi definitivi delle elezioni in Svizzera: i radicali perdono 45 seggi, i socialisti ne guadagnano 19, il nuovo partito detto dei contadini ne ottenne 27, i cattolici conservatori mantengono la loro posizione.

LE ELEZIONI NEL LUSSEMBURGO

LUSSEMBURGO, 29. — Le elezioni legislative hanno dato il seguente risultato: deputati appartenenti al partito cattolico 22, al partito socialista 9, al partito radicale 7, a quello nazionale 3, indipendenti 2.

IL RIMPATRIO DEI PRIGIONIERI TEDESCHI

GINEVRA, 28. — La commissione interalleata della Croce Rossa annuncia che il rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi comincierà il 2 novembre prossimo.

I provvedimenti per i viaggi

degli elettori

ROMA, 27. — La «Gazzetta Ufficiale» del 24 ottobre pubblica le norme per i viaggi degli elettori politici, sia in ferrovia, sia in servizio diretto ferroviario marittimo, gli elettori politici aventi residenza abituale in un comune diverso daquello in cui sono inscritti è accordato un viaggio a tariffa ridotta di andata e di ritorno in 1 e 2 e 3 classe quando si recano al proprio collegio per la elezione dei deputati. La concessione è applicabile anche per i viaggi in partenza dalla Venezia Giulia e Tridentina purchè servite da linee di tariffa delle ferrovie statali. Per fruire di tale concessione occorre ritirare dal comune di residenza mediante esibizione del certificato elettorale la richiesta di viaggio di color verde, presentarla alla stazione di partenza, pagando il prezzo del viaggio di andata e quello di ritorno.

Uso del biglietto. Il biglietto non deve essere consegnato alla stazione di arrivo servendo per il ritorno deve essere fatto bollare dall'ufficio elettorale presso cui si vota e bollato in partenza pel viaggio di ritorno. — Senza tali bolli il biglietto non è valido.

Prezzi. I prezzi per viaggiatore e per chilometri sono i seguenti: 1. classe L. 0.0359 — seconda classe 0.047 — 3 classe L. 0.0163, aumenti del 55 per cento per la prima e seconda classe del 35 per cento per la terza classe.

Termini. Il viaggio di andata deve effettuarsi fra il primo ed il 16 novembre quello di ritorno dal 16 al 30 novembre.

Treni e percorsi. I biglietti possono essere rilasciati per qualsiasi treno indicato nell'orario ufficiale ferme le limitazioni in questo stabilite. Deve essere seguita la via più breve salvo le deviazioni consentite per le quali deve pagarsi il maggiore percorso.

Fermate intermedie. I viaggiatori hanno facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie una volta nei viaggi superiori ai duecento chilometri e fino a 500 e due volte negli altri. Ogni fermata non può non eccedere in tempo la mezzanotte del giorno successivo a quello d'arrivo nella stazione di fermata.

Identificazione personale. L'elettore è tenuto ad esibire ad ogni richiesta il biglietto di viaggio ed il certificato elettorale.

Elettori dimoranti all'estero. Costoro possono esibire in luogo della richiesta un certificato di residenza all'estero rilasciato dalla competente autorità diplomatica o consolare od in mancanza una dichiarazione equipollente dell'autorità di pubblica sicurezza della stazione di confine.

Delucidazioni sul pagamento

della tassa sul vino

ROMA, 29. — Il ministro delle finanze comunica: Risultando che ancora permangono incertezze riguardo all'applicazione della imposta sul vino si avverte che le operazioni da compiersi, dopo la vinificazione, sono soltanto quelle intese ad accertare la quantità del vino prodotto. Il pagamento dell'imposta invece non dovrà essere effettuato che nei mesi di aprile e giugno del prossimo anno in due rate uguali.

La vittoria coronata

(24 ottobre - 4 novembre 1919)

Dopo la prima fase oscura, dolorosa, ma necessaria appunto pel suo travaglio fosco e pel suo intenso patire, con l'alba del 28 ottobre, la grande battaglia prorompe e partecipa del fulgore dell'epopea.

Non è più l'attacco iniziale, ardente, ma isolato, che deve bastare solo al temporaneo proposito di un richiamo strategico. L'incendio si è propagato, la lotta si distende e si snoda su tutto il fronte dallo Stelvio al Mare. Giardino, il bravo comandante del Grappa, ha ancora da fare. Ma non lo stringono più le ardue preoccupazioni dei primi quattro giorni. Ora è accessibile, anzi si lascia avvicinare volentieri, per dire chiara la soddisfazione del suo animo pieno di orgoglio. La IV Armata si è fatta onore. Al terzo giorno gli austriaci, rinvigoriti con le riserve affluite dal Piave, son corsi al contrattacco. Ma l'impeto furibondo di forze doppie delle nostre, non ha potuto prevalere. Essi sono soltanto riusciti a ristabilire su qualche punto le linee come erano prima della battaglia.

Il colosso sta ancora nella sua piena efficenza di insormontabile baluardo tra le riviere dei due fiumi. Schenschentuels dopo il grave salasso subito, non ha animo di tentare di più, anche perchè dal basso, dalla sinistra del Piave gli giungono disperate voci di Wurm e di Boroevic, impotenti a contenere gli assalti di Caviglia che, passato il fiume con la sua 8.a armata procede a grandi giornate verso lo svolgimento del suo mirabile disegno.

E' la vigilia di Vittorio Veneto. Ogni attimo che passa, matura e propizia il domani, con prodigi di ardimento e di valore.

Il nemico resiste accanitamente. Ha ancora dei ritorni offensivi pieni di baldanza, si prodiga con grande valore in alcuni scontri sanguinosi. Ma comincia ad apparire il suo turbamento per taluni segni che preludono le crisi dei grandi conflitti.

Esso non credeva alla possibilità di una nostra offensiva così piena e così strenua. Vittima ancora di quel tale suo abito mentale a nostro riguardo, era persuaso che non possedessimo più la potenzialità combattiva bastante ad una simile risoluzione.

Se la grande Austria era già a tanto da confessare il suo bisogno di pace, la piccola Italia doveva trovarsi sull'orlo dell'abisso.

Ecco perchè Lammasch, all'annuncio della nuova offensiva italiana, dichiarava al Reichsrath che sul Piave era giunto il soccorso dell'America. A Vienna non si poteva credere che gli italiani fossero ancora capaci di portare da soli questa ultima sfida. E si parlava quindi di larghi contingenti americani, scambiando quello che, se pure splendidamente equipaggiato e cresciuto alla scuola dei nostri arditi, non era che un reggimento, e nemmeno ebbe modo di mostrare il suo certo valore in campo, per una invincibile Armata.

I soldati nemici avevano l'ordine di non cedere ed infatti tennero la consegna, resistendo sin che poterono, con tutti i loro cospicui mezzi. Ma il disorientamento era nel governo centrale e da questo si era comunicato agli alti comandi. Al fronte, tra i combattenti, non si sapeva della depressione e del disordine che dilagavano nell'interno e quindi si credeva ancora alla possibilità di una conclusione favorevole della guerra. Ma a Vienna, i governanti, i quali avevano in mano il polso dello Stato, sentivano la impossibilità di durare più a lungo in quelle condizioni. E pertanto, al primo giungere delle sinistre notizie, intravvidero, con la disfatta del fronte, l'immenso crollo vicino.

Giunto il riflesso di questo turbamento agli alti comandi, bastò per aggravare singolarmente la situazione e pesare sulle sorti della battaglia.

Infatti, anche dopo che l'8.a Armata aveva superato il Piave, sarebbe stato possibile a Boroevic di contenere la nostra avanzata. Esso dominava sempre dallo sperone del Cesen, formidabilmente munito, la cerniera fra il Grappa e il Piave.

Si poteva quindi presumere che se fosse riuscito a sbarrare la via per dove Caviglia si era messo risolutamente, Wurm avrebbe potuto ancora mantenere efficacemente il contatto con Schenschenstuels alla sua destra e con Boroevic alla sua sinistra.

Ma la sapiente e pronta azione di Caviglia ebbe virtù di sbaragliare la difesa austriaca, dischiudendo la strada verso la mèta prefissa ed annullando quindi la possibilità di ogni collegamento ulteriore fra le due zone del Grappa e del Piave.

Fu allora che quel tale smarrimento, e quindi lo sgomento che fatalmente lo susseguì nei combattenti, tramutarono la sconfitta locale in disfatta generale.

Boroevic avrebbe voluto ancora resistere su linee di difesa arretrate; sul Tagliamento dove si trovavano degli apprestamenti all'uopo; poi sull'Isonzo. Ma l'arciduca Giuseppe, che aveva assunto il comando supremo della battaglia e veniva fresco da Vienna dove sapeva che cosa c'era di nuovo e riceveva informazioni dirette sulla disastrosa impressione prodotta nel paese dalla notizia dell'offensiva italiana, non fu dello stesso parere.

E seguì la rotta travolgente di cui le altre armate concorsero, con grande bravura ad affrettare ed aggravare i catastrofici effetti.

Tale fu il valore dinamico e decisivo della battaglia di Vittorio Veneto nella disfatta dell'esercito austriaco e quindi nello sfacelo dell'impero d'Absburgo.

Solo così, la tremenda guerra poteva essere vinta, e noi potemmo giungere a Trieste e a Trento, e Francia e Inghilterra poterono imporre alla Germania una resa a discrezione.

Ora i generali austriaci che non seppero condurre il loro esercito alla vittoria, cercano scuse sulla errata interpretazione della scadenza dell'armistizio.

Ma che valore possono avere ventiquattro ore prima o dopo nell'applicazione delle clausole? Lo stesso valore d'una pietosa dilazione alle livide paure di un condannato alla esecuzione capitale. Ma la sentenza di morte è ben stata pronunciata e nulla potrà impedire che giustizia sia fatta.

Perciò Vittorio Veneto sarà ricordato nei secoli. E perciò vorrei che in quella dolce terra dell'antica Marca Trevigiana, ormai sacra alla nostra devozione e al nostro amore, sorgesse una pietra: per dire che ivi, raccogliendo le ali dopo il lungo volo, la vittoria italiana segnò la morte dell'Austria.

E quindi fu fatta giustizia.

Giuseppe Borghetti.

La celebrazione della vittoria

Oggi a Vittorio Veneto avrà luogo la celebrazione della giornata campale, in cui l'esercito italiano ha dopo la battaglia, durata quattro giorni, disfatto l'esercito austriaco.

A Vittorio Veneto, dopo un secolo di congiure, di rivolte, di guerre, gli italiani hanno abbattuto l'impero degli Asburgo. Finchè la luce del sole risplenderà sulla razza umana, finchè vi sarà una provincia del mondo che si chiama Italia, finchè vi sarà un italiano, questo giorno sarà ricordato e celebrato come il più fausto, più avventurato, più glorioso del popolo, dal quale partirono tre civiltà, per la fortuna degli altri popoli e non per la sua.

Possono i detriti delle generazioni decadenti, gli italiotti che hanno mercanteggiato con lo straniero l'onore della patria, possono — approfittando dell'ora difficile che attraversa il Paese — rinnovare contro la vittoria l'insidia infame che hanno messo in opera durante la guerra. Ma i conati infami per impedire i benefici della vittoria, saranno infranti: la volontà della nazione, che ha vinto a Vittorio Veneto, vincerà a Fiume. I nemici interni saranno sepolti dal fango con cui tentarono di coprire la patria.

La patria augusta procederà il suo cammino verso destini che la sua civiltà, la sua virtù e la sua forza le hanno assegnati.

A Vittorio Veneto oggi parleranno Luigi Luzzatti e Vittorio Emanuele Orlando. Faranno corona ad essi i generali Caviglia, Grazioli, Giardino e le rappresentanze di tutto il Veneto — del Veneto che, nella guerra immane, ha sostenuto la fatica e i sacrifici più grandi, con coraggio e valore, degni delle più fulgide epoche di Roma, di Aquileia e di Venezia.

A Vittorio Veneto oggi sarà tutta l'Italia con l'anima pura e ardente — l'Italia che non ha mai disperato e che ha vinto.

L'on. Orlando, ebbe durante il viaggio da Palermo a Roma, l'omaggio di ufficiali degli arditi che erano sullo stesso treno.

L'on. Orlando ha gradito l'omaggio, e ha così risposto:

«Io sono fiero di portare sui luoghi ove si svolsero le gesta eroiche, il saluto dei combattenti, in questi giorni che rievocano così grandi momenti. — Ella mi dice che essi non hanno dimenticato, e che specialmente i giovani mi ricordano in questo momento, in cui la nostra vita politica attraversa un periodo di amarezze. Avrei desiderato ritirarmi dalla vita pubblica per serbare una fulgida visione di glorie, ma quando ho visto insidiato il patrimonio morale della vittoria, non ho creduto di disertare il posto e sono qui per concorrere alla sua difesa. A Palermo, ove la benevolenza dei concittadini muoveva verso di me la più svariata forza elettorale, io tenni ad essere con i combattenti, e sono orgoglioso di essere nella loro lista. Come dopo Caporetto io ebbi fede nel popolo d'Italia, ancora oggi nell'ora di ansie, di travagli e di bassezze politiche, questa mia fede è immutata.

Cronaca delle Provincie

Importanti ed urgenti problemi del Friuli

La minaccia che incombe sul Friuli per la sospensione dei lavori

Ci scrivono:

Sotto il titolo: «I lavori nelle Terre Liberate», il «Giornale di Udine», nel n. 39 in data 28 ottobre 1919, annunzia che il Ministro Nava è tornato a Roma dopo parecchi giorni d'assenza, specialmente impiegati per visitare i lavori che si stanno eseguendo per cura del Ministero delle Terre Liberate nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia; e, dopo avere dichiarato che l'organizzazione tecnica è completa, rivela la perfezione di questa organizzazione indicando il numero, la composizione, ed il funzionamento di uffici, di gruppi e di Sezioni.

E fin qui starebbe tutto bene, nè vi sarebbe che da compiacersi dell'alto compiacimento di S. E. il Ministro, se purtroppo le informazioni recate dal «Giornale di Udine» non confondessero un funzionamento e dei risultati di là da venire con altri, ammiratissimi, già ottenuti dall'Amministrazione militare. Senza dubbio stando a quelle informazioni, bisognerebbe ritenere che chi ha portato in giro il Ministro Nava, gli abbia fatto vedere lucciole per lanterne; poichè sta infatti che se fin qui le popolazioni profughe hanno potuto, ritornando nei loro paesi distrutti e danneggiati, trovar ricovero **in baracche in legno e muratura baraccata oppure per la pronta esecuzione delle riparazioni alle case; se si posson calcolare a oltre 25.000 le case attualmente in corso di restauro o che saranno ultimate prima dell'inverno; se si sono già ricostruiti o riparati gli edifici ad uso scuole, municipi, asili ecc.; se si sono già iniziati in molti paesi i lavori di restauro anche delle chiese**, tutto ciò si deve esclusivamente al Genio Militare, che da oltre undici mesi, senza incertezze e colla pronta e sicura visione del fine, spende tutta la sua intelligenza ed il suo zelo per ridar vita alle terre che più hanno sopportato gli strazii della guerra. Tutto quello che S. E. Nava ha osservato, è opera del Genio Militare; e certamente avrebbe dovuto esultarne più il suo cuore d'italiano che quello del Ministro. Carità di Patria e sentimento fraterno importavano che non si sprecasse troppo tempo soltanto nel maturare delle buone intenzioni. Ma di questo parere, invece, non è stato finora il Ministero delle Terre Liberate, il quale da circa 4 mesi e cioè da quando esso ha fatto capolino in questa regione, non ha saputo assecondare le sue nobili intenzioni che con quella perfetta organizzazione che viene descritta dal «Giornale di Udine». Non per tanto le misere ed infelici popolazioni hanno maggiormente sofferto, dove altri, fortunatamente e da lungo tempo, non provvedeva adeguatamente ai loro bisogni.

Quando già il nostro valoroso esercito, compiuta la grande gesta, riuniva nelle pieghe del suo vessillo i colori sfolgoranti della Vittoria, fra inni di gioia e palpiti di fierezza, il Genio Militare, che gli aveva preparato più sicuro il cammino, curava ancora faticosamente la sua fronte sul lavoro e fra le rovine e le macerie per seguire un nuovo fine, ugualmente nobile, ma più umano, perchè fine d'amore.

A lui vada la nostra ammirazione, mentre a lui solo dobbiamo una doppia riconoscenza per ciò che ha fatto in guerra, e per ciò che ha realmente fatto e sta facendo in pace. La sua opera di ricostruzione e di assistenza, che finora ha compreso, con provvido accorgimento, la rigenerazione materiale e morale di queste terre, mal sarebbe interrotta se della interruzione fossero vera causa dei secondi fini.

Già si sussurra che il Genio militare stia per sospendere tutti i lavori stradali, e mentre da una parte nessuno ammonisce che le strade sono fonte di lavoro durante la loro costruzione e di ricchezza dopo il loro svolgimento, favorendo lo stabilirsi dei rapporti e degli scambi, per altra parte nessuna voce si fa sentire per ricordare che tale sospensione ferirebbe a morte quegli umili, pur molto numerosi, i quali in compenso del sangue, delle ansie e dei sacrifici offerti alla Patria, non riceverebbero che freddo e fame. E' bene però che finalmente si sappia che essi non sono più disposti a tollerare pazientemente la trascuranza cui sono fatti segno, nè l'ingiusto disconoscimento dei loro diritti di soldati e di cittadini.

Questa lettera rispecchia fedelmente la condizione di fatto e prospetta la grave minaccia che incombe sul Friuli, qualora la mano d'opera, che comprende molte migliaia di lavoratori (certo, per dire una cifra, cinquantamila), venisse, **il Primo Novembre — come fu determinato dal Ministero — licenziata quasi interamente, non essendo stato provveduto alla continuazione dei lavori in corso nè alla preparazione dei nuovi.**

Domandiamo ai Ministri se si rendono conto di tale situazione, che si viene a creare proprio durante la lotta elettorale; e, domandiamo poi agli enti locali ed alle Associazioni politiche ed economiche se non credono sia urgente richiamare l'attenzione dei ministri stessi.

La grave situazione in Carnia per la mancanza dei vagoni

L'egregio sig. Giuseppe Micoli ha inviato questa lettera alla Presidenza della Camera di Commercio, per richiamarne l'attenzione sulla grave situazione creata nella Carnia dalla mancanza di vagoni, per imprevidenza del Governo e specialmente della Direzione Generale delle Ferrovie, che favorisce l'entrata in Italia del legname estero e lascia marcire il legname italiano:

Causa l'assoluta mancanza di vagoni, che dura purtroppo da parecchio tempo, la Carnia trovasi in difficilissime condizioni riguardo all'esportazione del suo legname da lavoro e combustibile.

E' vero che i vagoni mancano in linea generale, per cause a tutti note, che qui è inutile ripetere, ma io osservo che la distribuzione dei vagoni non è egualmente o regolarmente eseguita perchè le stazioni di Tolmezzo e specialmente di Villa Santina sono completamente sprovvedute, mentre dall'Austria continuano a giungere centinaia di vagoni di legname.

Le numerose ditte che nella Carnia hanno prontamente ripreso i lavori forestali ancora in principio dell'anno in corso, hanno superato con coraggio e tenacia, numerosissime difficoltà, specialmente per completare i lavori interrotti nel 1917 a fine di non lasciar marcire in bosco il legname tagliato ancora prima dell'invasione e tali difficoltà furono e lo sono tuttora, accompagnate da ingente esposizione di denaro, avendo dovuto quasi tutte le ditte largamente ricorrere al credito.

Il risarcimento dei danni di guerra è ancora un pio desiderio, quindi le ditte hanno assoluto bisogno di non tenere la merce giacente, immobilizzandone il capitale. Le segherie riboccano di legname segato e altrettanto i piazzali delle stazioni, quindi la impossibilità di spedire la merce porta per conseguenza un forte aumento nella spesa di manipolazione, e per non sospendere i carreggi dalle segherie alle stazioni è necessario provvedere piazzali privati in prossimità delle stazioni, che portano con sè un elevato affitto del terreno, e la non necessaria spesa di trabordo.

Aggiungerò inoltre che alcune segherie sono in procinto di sospendere la lavorazione per mancanza di spazio occorrente per la stagionatura del legname.

Pazienza per codeste spese non necessarie e non previste, pazienza per il deperimento del tavolame, ecc. ecc., perchè il rassegnato produttore della Carnia sopporterà anche questo impreveduto aggravio. Quello che esso non può più assolutamente sopportare, è la mancata realizzazione del capitale investito, causa l'impossibilità di vendere la merce pronta. Le banche che hanno largamente sovvenuto i produttori potranno ancora attendere, concedendo qualche rinnovo eccezionale, ma i numerosi operai addetti alle produzioni, cioè boscaiuoli, segantini, carrettieri, ecc. ecc. non possono attendere, e non tutti i produttori hanno la possibilità di provvedere ingenti somme di denaro oltre al preventivo.

Riepilogando, la situazione dei produttori carnici è difficilissima e non meritata, specialmente quando si pensi che per le provenienze dall'Austria i vagoni ci sono, e ci sono anche per altre regioni che non hanno subito il martirio dell'invasione.

Prego quindi codesta Spett. Camera a voler esperire tutti i mezzi possibili per migliorare una situazione insostenibile, constandomi che molti produttori sono in procinto di sospendere ogni lavoro, licenziando di conseguenza numerosi operai. Siamo, pur troppo, entrati in un'epoca nella quale chi molto grida ottiene qualche cosa, e difatti la Carnia che tace e lavora è dimenticata.

Colla massima considerazione.

Giuseppe Miccoli.

D. POZZUOLO

L'ANNIVERSARIO DI UN AVVENIMENTO GLORIOSO. Ci scrivono 29:

Domani scade il secondo anniversario dello scontro di Pozzuolo del Friuli, scontro che ebbe una grande importanza, poichè fu il primo fatto d'armi avvenuto dall'inizio della offensiva austro-tedesca. — La Brigata «Bergamo», di cui un reggimento è ora ospite nella nostra città, il 4.o «Genova Cavalleria», alcuni reparti di bersaglieri e arditi, sostennero per un intero giorno con magnifico eroismo l'urto del nemico superiore di numero e di mezzi.

Oggi nel mesto e glorioso anniversario, ricordiamo tutti indistintamente coloro che a quello scontro presero parte.

Sappiamo che da parte di alcuni, è stato proposto di erigere un ricordo marmoreo sul quale verranno incisi i nomi di tutti i gloriosi caduti in quella radiosa giornata di quell'infausta fine d'ottobre.

Da MANIAGO

Manifestazione Statera. — Ci scrivono 26 (ritardato).

Da qualche giorno a Maniago sono affissi gli avvisi annuncianti la candidatura politica del signor Giovanni Statera. Ieri apparve un equipedale manifesto stateriano intestato: «Poche parole!» — Di parole ce n'erano invece molte e sconclusionate. — I Maniaghesi, come don Abbondio, all'apparire del nuovo Carneade si domandano: «Statera! chi è costui?» — Il candidato di Cellina ha un bel dichiarare ch'egli non vuol essere un idolo; sarà per lo più... un idolo ignoto. Il manifesto elettorale del sig. Statera ha frasi di tutti i gusti tutto del frasario ministeriale, dei combattenti e persino del Pus. E' una strada che non conduce.... a Roma.

La bilancia.

DA BUIA

I festeggiamenti del 27. Ci scrivono da Buia 27 (ritardata). — Oggi i festeggiamenti si sono iniziati colla sveglia della banda cattolica che fece il giro del paese. Alle 8 cominciarono a venire i capi di bestiame, e ne giunsero tanti e tanti e bellissimi. Alle ore 10 e mezza ben ottocento fra buoi e vecche erano sul mercato in mostra. —Alle ore 11 arrivò la giuria composta dei signori commissario prefettizio del Comune signor Nicodoso Riccardo — il dottor Bubba della Cattedra Ambulante di Gemona — il dottor Fontanelli pure di Gemona — il dott. Bergamini Celso di Buia — il signor Angelo Minissini di Buia e Giovanni Ursella pure di Buia, che procedono subito alla classificazione dei vari soggetti.

Alle 3 pomeridiane la banda cattolica svolse sulla piazza di Santo Stefano un scelto programma dopo il quale vennero proclamati i premi:

Tori e Torelli Categoria prima: Saro Giovanni di San Floreano e Saro Giuseppe di Sottocostoia lire 80 l'uno. — Armenta di razza Nostrana: categoria seconda: Felice Giuseppe di Solaris e Minisini Giuseppe lire 80 l'una — Romanin Carlo di Artegna e Tonino Gio. Batta di Urs. g. lire 50 l'uno — Ganzilli Giuseppe di Sottocostoia e Persello Pietro di Pers lire 30. — Manze e vitelli di allevamento. Categoria III: Zampa Pietro di Moruzzo e Sava Pietro di Collosomano Lire 50 l'uno — Minisini Giovanni di Codesio e Persello Leonardo di Urs. g. lire quaranta l'uno. — Armente d'altre razze e di grande prodotto. Categoria quarta: Vacchiani Gio. Batta di S. Floreano — Marcuzzo Sante, Minisini Angelo e Frat Alessio di Collosomano lire 40 l'uno.

— Intanto si balla animatamente dalle due del pomeriggio e certamente si ballerà fino a tarda ora.

N. B. Le lettere da Buia arrivano a Udine con un ritardo di due e anche tre giorni! Che non sia possibile rimediare a questa enormità? Lo domandiamo a quell'egregio e infaticabile uomo che dirige il nostro dipartimento.

DA PORDENONE

Per il ritorno del Reggimento Genova Cavalleria. — Ci scrivono 29: — Il Regio Commissario Cavicchi ha pubblicato il seguente manifesto:

«Il Reggimento «Genova Cavalleria», che da sette anni elesse qui sua stanza, rientra a Pordenone.

«Mentre l'Italia, dopo la fulgida vittoria si ricompone più grande nell'integrità naturale vaticinata ed agognata da secoli, balzano più vive, e si illuminano di nuova bellezza nell'animo ammirato e riconoscente le gesta delle legioni e dei singoli, che alla Patria apprestarono il braccio e consacrarono la vita con devozione, pari al sentimento fervido del dovere.

«Atti magnifici, che superano il suo tradizionale valore, compì in questa guerra il «Genova Cavalleria» immolando il fiore dei suoi dragoni alla quota 144 nel settembre 1916 e opponendo il suo invitto ardimento, baluardo prezioso ma sanguinosissimo, alle dilaganti orde nemiche a Pozzuolo del Friuli, nella tragica fine dell'ottobre 1917.

«Non si estinguerà nei nostri cuori il ricordo d'affetto agli eroici caduti e l'omaggio riconoscente ai prodi che ritornano.

«Nel fervore delle lotte civili per il maggiore progresso dell'età che si rinnova, Pordenone rivede oggi ed accoglie con memore viva simpatia il valoroso Reggimento e gli porge il suo festoso saluto».

IL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE. — Ci scrivono 29: — Per iniziativa del Commissario Prefettizio dottor Gaetano Molè consigliere aggiunto di questa Sottoprefettura, si è costituito ad Azzano Decimo un numeroso comitato di cittadini di cui fanno anche parte tutte le gentili signorine del paese per celebrare il 2 novembre prossimo il primo anniversario della liberazione di questa popolazione dall'odiato e barbaro invasore. In tale occasione saranno distribuiti dei splendidi doni agli orfani dei caduti in guerra. A tal fine il Comitato sta raccogliendo offerte in danaro e in doni e sta provvedendo alla vendita dei biglietti della Lotteria che avrà luogo lo stesso giorno od in una domenica successiva. La vendita dei biglietti e la raccolta delle offerte procedono ottimamente ed in modo quasi insperato, mercè anche l'attività e lo zelo delle signore e signorine del Comitato stesso che febbrilmente lavora e pensa e provvede ai minuti particolari, perchè la festa riesca solenne e perchè il ricavato della beneficenza sorpassi ogni previsione. — Si avverte che i risultati dell'estrazione della Lotteria saranno resi pubblici anche a Pordenone.

Il mercato. — Si rende noto al pubblico che il mercato che avrebbe dovuto aver luogo il giorno di sabato 1.o novembre avrà luogo invece il giorno di venerdì 31 corrente.

Per la monta taurina. — Oggi alle ore 9 e mezza nella sede del Circolo Agricolo di Pordenone si riunivano tutti i tenutari delle stazioni di monta taurina dei mandamenti di Aviano — Pordenone — Sacile.

La riunione, presieduta dall'ispettore Provinciale Zootecnico dottor Muratori, ebbe mediante la presenza di tutti i tenutari una grande importanza perchè furono constatate le precise disposizioni da prendere immediatamente alla ricostruzione del patrimonio zootecnico.

Furono nominate due commissioni, una per la zona piana e una per la pedemontana, le quali hanno il compito di rintraccio ed acquisto dei tori di rifornimento della razza più adatta alle esigenze ricostruttive.

La commissione d'acquist oper la bassa zona è presieduta dal dottor Damiani, che farà un giro nel Modenese; la commissione della pedemontana è composta del signor cav. Colauzzi Guglielmo di Aviano presidente del Consorzio di Aviano, dal signor Zozzoletti Antonio i quali batteranno le valli del Savoiardo e altre valli del Piemonte per la razza pedemontana.

Da MAIANO

La bandiera dei combattenti. — Ci scrivono 29: — In una vetrina del negozio Rosso, in Corso Vittorio Emanuele, ammirasi la splendida bandiera che le donne Cividalesi offriranno alla nostra sezione combattenti, domenica prossima due novembre.

Il drappo tricolore, assai ammirato della grandezza 150 × 180, con lo stemma d'Italia e con ricco basamento artisticamente ricamato a mano a due dritti, in seta e oro, è opera pregevolissima detta ditta Angelo Monti di Milano, ed è completato da codini di velluto bleu, con iscrizione ricamata in canottiglia metallo dorato fino: **Associazione Nazionale dei Combattenti — Sezione di Cividale**, dall'asta in velluto con borchie d'ottone, e dalla lancia in bronzo fuso, con stemma è la seguente incisione: **Le donne Cividalesi offrono 1919.**

La gentile signora Elvira Schoenfeld Piccoli, che ha lanciato la nobile iniziativa, e che, coadiuvata da qualche altra gentile signora e signorina, ed in modo speciale dalla signorina Carmela Fontana, ha portato a termine la sottoscrizione quasi unanime delle donne della città e delle frazioni può ben essere orgogliosa per la splendida riuscita del dono. Essendosi, con la sottoscrizione, superato il costo della bandiera, le donne Cividalesi offriranno una corona di fiori freschi alla memoria dei gloriosi caduti per la Patria; il rimanente della somma sarà versato alla Associazione dei Combattenti.

Madrina della Bandiera sarà la signora Emma - Vuga - Mazzocca moglie del capitano dottor Alfredo, volontario a Fiume.

Ci consta che anche la Sezione Combattenti ed il Municipio offriranno corone di fiori freshi alla memoria dei Combattenti caduti.

La Presidenza della Sezione Combattenti ha pubblicato un nobile manifesto ed invita le sezioni consorelle del Friuli, le Autorità e le Rappresentanze, ad intervenire alla cerimonia.

DA CIVIDALE

Una nobile risposta del colonnello Pasini. — Ci scrivono 29: — Riproduciamo la risposta di un ordine del giorno che i mutilati e invalidi di Maniago in una loro riunione, mandarono al poeta-soldato Gabriele d'Annunzio a mezzo del «Popolo d'Italia».

Egregio presidente,

«Lessi sul «Popolo d'Italia» l'ordine del giorno che il Comitato ha emesso in approvazione del gesto provvidenziale per l'onore, la dignità e la completa unità d'Italia: del Nostro Comandante.

«I sentimenti virili, esemplari, espressi dai gloriosi Eroi di Maniago sono palpito di fede, ardore di passione, espressioni di cuore e di pensiero altamente patriottiche.

«Io, friulano, nato ad Aviano, ma oriundo da Cividale, accorso nella città martire col meraviglioso simbolo e segnacolo di ogni ardimento civile e militare: «Gabriele d'Annunzio», a mezzo di lei presidente, in nome dell'eroico Duce nostro, ringrazio vivamente i gloriosi mutilati ed invalidi di Maniago pel significante e lusinghiero contenuto dell'ordine del giorno stesso. M'auguro che al palpito italianissimo di Maniago s'unisca quello di tutti i centri del mio amato, forte Friuli e sempre fiero malgrado i grandi dolori sofferti e le ripetute tempeste subite...

«Momento audere semper»

O Fiume o morte!

Eia, Eia, Alalà.

Distintamente suo **G. Pasini**
Colonnello Comandante i Battaglioni Volontari della Venezia Giulia

Fiume li 15 Ottobre 1919.

DA GORIZIA

GORIZIA, 28 (ritardata)

LA LAPIDE DELLA LIBERAZIONE

Il Fascio «pro rinascita di Gorizia» ha trovato opportuno di rimandare per intanto la inaugurazione sulla facciata del Teatro Verdi della lapide, commemorante la definitiva liberazione di Gorizia, stabilita per il 7 novembre prossimo venturo — data appunto dell'avvenimento per noi più faustamente memorabile.

COSTUME DEPLOREVOLE AL NOSTRO TRIBUNALE

E' troppo doloroso di dover constatare come il locale giudizio distrettuale nella trattazione delle pratiche ufficiose usi egualmente, come la nostra lingua quella slovena. Anzi peggio, avviene che perfino a persone di indubbia nazionalità italiana si facciano pervenire citazioni ufficiose nella favella straniera. — Sarebbe ora che le autorità governative vigilassero seriamente per garantire il dovuto rispetto alla nostra italianità. — Un concetto troppo scrupoloso per la libertà a tutti non dovrebbe sviare da quanto conviene fare, prima di ogni altra cosa, nell'interesse del nostro carattere nazionale.

LA LEGA STUDENTESCA

La «Lega Studentesca italiana di Gorizia» ha eletto la nuova direzione nelle seguenti persone: a presidente: Giusto Liberi — vice presidente: Gino Mian — segretario: Ugo Franzot — vice segretario: Bennò Morpurgo — cassiere: Ernesto de Gresic — direttore sportivo: Luigi Bader — direttore festeggiamenti: Dany Fleissner — Bibliotecario: Gianni Bullo — Revisori: Enrico Fillach e Alfonso Piccinini.

L'ASSEMBLEA DEI COMBATTENTI

Sotto la presidenza del capitano prof. Emilio Mulitsch si tenne ieri una assemblea generale dei combattenti per trattare sulla costituzione di una cooperativa di consumo per i combattenti, che verrà aperta entro il p. v. novembre in via Municipio. — La cooperativa estenderà la vendita pure al pubblico alle più miti condizioni possibili. — Per l'ammissione la quota è fissata in lire 10 e oltre a ciò si deve sottoscrivere una azione di almeno L. cinquanta.

LA CLASSIFICA NELLA GARA PODISTICA

Rispetto alla manifestazione podistica di domenica scorsa a Gorizia, ho ancora alcunchè da aggiungere:

Nella gara di corsa alle ore 10 fra 89 concorrenti si ebbe la seguente classifica:

1. Breda Giuseppe da Brescia in 22'10 e un quinto.
2. Lipizer Antonio dell'Audax podistico italiano di Gorizia in 22'10 e tre quinti.
3. Lambri Eugenio dello Sport Club Italia da Milano in 23 e un quinto.
4. Paolini Antonio del 2.o Fanteria in 25 minuti.
5. Loterio Silvio del 2. fant. in 26.
6. Garroni Umberto del Decimo Reparto d'assalto in 27 minuti.
7. Massarotto Nino dell'Audax in 27 minuti e tre quinti.
8. Spinacci Nicolò del 2.o fanteria.
9. Gobbi Emilio del 9.o Bersaglieri.
10. Figar Giovanni dell'Audax di Gorizia.

Nella gara di marcia alle ore 15, si ebbe la seguente classifica, fra 43 concorrenti.

1. Losi Gaetano dello Sport Club Italia di Milano in 34'46" e 4 quinti.
2. Iellen Angelo dell'Audax Podistico Italiano di Gorizia in 35'
3. Quargnali Riccardo dell'Audax di Gorizia in 36'
4. Petruzzi Cosmo.
5. Pippan Augusto da Trieste.
6. Lazzarini del 2.o fanteria.
7. Messa Giuseppe del 9.o Bersagl.
8. Acquafredda del 2.o Fanteria.
9. Pagnacco Rrimondo dell'Audax di Gorizia.
10. Dugo del 2.o Fanteria.

La premiazione seguì alle ore 19 nella Palestra dell'Unione ginnastica goriziana. Essa fu preceduta da un discorso del maggior generale cav. Zampolli, rappresentante di S. E. il tenente Generale Paulini, comandante della zona di Gorizia.

La coppa d'oro dono di S. M. il Re toccò, come detto, all'Audax podistico di Gorizia, che ebbe pure la medaglia vermeille, destinata alla Società migliore classificata. — La solenne consegna si effettuò alle ore 21. — Un premio del ministero della guerra, spettante al reparto meglio classificato e con più arrivati in tempo massimo, fu aggiudicato al 2.o fanteria, mentre il premio speciale dello stesso ministero per il reparto più numericamente classificato, andò a favore del 9.o Bersaglieri.

DA TURRIACO

Scuola complementare per apprendisti. — Ci scrivono, 26:

Coll'intervento dei signori prof. Penso e dott. Stürnig della Camera di Commercio e rispettivamente dell'Istituto per il promuovimento delle piccole industrie di Gorizia, il Curatorio nella seduta di ieri, sotto la presidenza del sindaco sig. Riccardo Clemento, deliberò la riapertura della Scuola complementare per il giorno 5 novembre p. v.

E' superfluo rilevare l'utilità di tale benefica istituzione, della quale certamente i nostri apprendisti delle varie professioni vorranno approfittare.

CRONACA CITTADINA

LA LISTA
del Fascio di difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe

MORPURGO rag. Elio

CRISTOFORI avv. Antonio

DI CAPORIACCO avv. Gino

FACHINI ing. Carlo

HIERSCHELL ing. Lionello

MARINELLI prof. Ottone

TULLIO dott. Francesco

ZANARDINI col. Gino

LA LISTA
dei combattenti

GASPAROTTO LUIGI

GORTANI MICHELE

LUZZATTO FABIO

MINI ALBERTO

IMPORTAZIONE DA SCARTO

Corre, invano, ai ripari l'organo dei clericali friulani. L'onda di stupore, di sdegno e, diciamolo pure, di ilarità suscitata nel pubblico udinese e in quello della provincia alla pubblicazione della lista nera si ripercuote nelle sue colonne e ne escono accenti di ira e suoni di lamento.

Rispecchiando l'opinione pubblica, noi abbiamo protestato e protestiamo contro il metodo con cui un partito giovane e nuovo — come vanno proclamando che sia i preti di Via Treppo — inaugura la sua esistenza — metodo che mira ad affidare ai cittadini di altre provincie lontane la rappresentanza al Parlamento della nostra regione.

Non si tratta, no, di regionalismo; noi non siamo regionalisti, noi non abbiamo alcun ritegno di gridare: Viva l'Italia! quando ci invitano a farlo, noi abbiamo l'Italia nel cuore, non sulla bocca soltanto quando per opportunismo occorre averla; ma si tratta di mandare al Parlamento, uomini i quali, oltre che avere un programma limpido, e senza sottintesi (notino bene i popolari neri: senza sottintesi) conoscano la storia, gli interessi, gli abitanti della regione che son chiamati a rappresentare per poterli validamente sostenere; e così deve essere in ogni provincia, per modo che dall'azione bene informata e intelligente dei rappresentanti delle varie regioni si possano conoscere i bisogni di tutti e coordinarli a beneficio della collettività nazionale.

Che volete che sappiano del Friuli e dei suoi bisogni i vostri Galletti, i vostri Tono, i vostri Rosa? Essi possono essere e saranno, come dite voi, pieni di programmi e di direttive; ma questi non possono servire a nulla in un paese che essi non conoscono affatto. Appartengono alla classe dei teorici che sono la peste della moderna società.

Fossero almeno uomini di qualche notorietà industriale o politica; ma, nossignori, si tratta di persone che non sono sopra il livello comune. Il vanto maggiore del pezzo più grosso è d'essere commendatore!

Ed è con questa importazione da scarto — perchè scartata nei paesi d'origine — che il nuovo e giovane partito pretende di assumere la rappresentanza di una regione che ha uomini valenti, di fama italiana e taluni più che italiana, che hanno reso servigi notevoli e anche celebrati alla patria e alla scienza, alla politica e al lavoro.

E' troppo giustificata l'indignazione sollevata dappertutto nel Friuli, non solo per aver voluto importare candidati da provincie lontane, ma anche e sopratutto per avere scelto persone che sono delle vere mediocrità.

Salvochè non l'abbiano fatto per tenere un po' su quel democraticone che è il professor Biavaschi!

Si attacchi al Pipi

Un qualunque «Seguelafirma», sull'organo del comm. Tono domanda come farà a votare se il «Giornale di Udine» pubblica due liste, ambedue al posto d'onore, ambedue caldeggiate? Voterà per Hierschell o voterà per Gasparotto? Come dovrò regolarmi? — termina l'ineffabile «Seguelafirma».

Glielo diciamo subito: si attacchi al Pipi e operi di conseguenza.

Ma poichè la carità cristiana ci induce vogliamo toglierli l'affanno avvertendolo che il «Giornale di Udine» approva la lista del Fascio e quella dei Combattenti, semplicemente per questo: perchè sono tutte due contro il partito popolare nero, che esso considera dannoso ed esiziale quanto il partito sovversivo internazionale per le persone che lo compongono e per i mezzi di cui può disporre.

x x x

La gita al Corada della nostra Alpina
Impressioni e ricordi

Riuscitissima la gita al Corada — cima modesta fra il Judrio e l'Isonzo — cima che ricorda il primo balzo innanzi del nostro esercito vittorioso nel maggio 1915.

Eravamo in 26. Partiti alle 7 di domenica col treno di Cividale, vi trovammo tre rotabili per trasportarci ad Albana. Alle nove, passato il piccolo ponte sul Judrio, si prese la bella strada in salita che si apre dinanzi. Prima della guerra un piccolo sentiero con qualche segno rosso sui sassi fiancheggianti indicava essere quella la via per S. Geltrude, chiesetta sulla cima del Monte.

Ora invece la strada si snoda larga ed ardita — opera dell'impresa Rizzani e Fantoni, ditta che si rese benemerita per la vasta rete di strade fra Cormons, Cividale e Gorizia, mandata a termine in tempo brevissimo. E qui mi sembra doveroso ricordare il povero comm. Rizzani, troppo presto a noi rapito, che tutto compreso del difficile compito, andava dicendo: «Mai avrei creduto di poter fare tanto lavoro in un tempo relativamente brevissimo; costruire tanti chilometri di strada, quanti nella zona erano necessari ai mille servizi logistici, ed a quelli di rifornimento. Ma per la grande patria non si lavora e non si arrischia mai troppo».

Povero «sior Nordin!» Almeno fu risparmiato il dolore di assistere al tragico ripiegamento per quelle stesse vie che tu avevi costruito per la vittoria!...

E mano mano che si guadagnava cammino, erano frequenti esclamazioni di ammirazione per l'opera ardita.

I boschi ed i prati sotto i raggi tiepidi del sole presentavano quadretti degni del pennello dell'artista — e il rosso delle foglie dell'ontano si disposava al verde tenue del frassino — il cupo verde di qualche abete, o quello dorato del platano o del castano.

Di quando in quando si abbandonava la strada, accorciando il tragitto attraverso gli erbosi sentieri. Le signorine cariche di ciclami, di genzianelle violette ed azzurre, di cardi e di bacche, andavano ornandosi il cappello, nel mentre gli uomini grandi e piccini non disdegnavano dissetarsi coll'umile frutto del rovo o riempirsi le tasche di castagne, che a mucchi si trovavano, col loro riccio, sulla pubblica via. Oh, le risorse delle montagne!... Alle 12 eravamo sulla vetta, non senza aver mandato un pensiero di gratitudine a tutti coloro che lassù avevano saputo, d'un balzo, sorprendere quel nemico che da tempo aveva saputo costruire una via minata sul crinale — Corada, S. Jacob, Maria Zell, e le altre che comode ne scendevano all'Isonzo. (Canale, Plava, Gorizia).

Consumata la modesta colazione che ciascuno aveva portato con sè, si chiuse colle castagne calde, arrostite per opera di un soldato che si trovava con noi.

Ed intanto si succedevano i gruppi fotografici, per opera di gentile signorina; certo sulle sue lastre avranno lasciato l'impronta tutti gli avanzi di guerra che lassù si vedevano: casse da munizioni, cavalli di frisia, elmetti dispersi, appoggi di mitragliatrici, porte d'ingresso alla zona più alta, i ruderi della chiesetta. Povera S. Geltrude! Povera campanuccia, che tante volte l'han suonata i piccoli alpinisti che spesso si portavano lassù.

Si scende a Plava o a Gorizia? — Un'ora e mezza di precipitosa discesa da una parte, cinque ore di dolce pendio dall'altra. La fretta di prendere il treno ci tenterebbe per la prima; ma le bianche croci di Quisca, di Oslavia, di Peuma, ci chiamano a loro per una picola prece. Si gira dunque la vetta e già alla stretta del Corada, a Verkolie e a Quisca. Ecco il primo camposanto. Cento e cento croci protette da pochi e scomposti cipressi, ci dicono che lassù vi è stata lotta cruenta. Oh, genitori d'Italia, i vostri figli non saranno mai da noi dimenticati!

Si entra in paese. Bello, lindo, pulito; ciò che sulla via non fa la scopa, procura di farlo in certi giorni la bora. Via Giuseppe Garibaldi, Piazza V. M. III; nomi santi e benedetti. Chi l'avrebbe detto che un giorno vi avrei letti lassù, in luogo di «Certa Nabergoi» od altro di simile?

Giù a S. Floriano, nel mentre l'occhio non si stacca e tanto meno il pensiero dell'arrossato Sabotino, dal monumento del Vodic e dagli altri due che lo fiancheggiano: il Monte Santo ed il Kuk. Più lungi il S. Gabriele, colla povera chiesa di S. Caterina, e il S. Marco.... Quanti santi votati al martirio — testimoni e vittime della grande guerra. Ma siete stati vendicati: avete assistito alla fuga di coloro che l'avevano voluta.

Quanti pensieri osservando l'acrocaro della Bainsizza (dove una volta cresceva tranquilla la tremula betulla), i bruciati costoni dei monti, ora monumenti nazionali, i ruderi delle case di Globua, di Muravez, di Descla, il piccolo spazio sotto il Kuk, dove i nostri, facendo miracoli, avevano saputo raccogliere tutto l'immenso materiale necessario all'epico assalto, non badando ai mille e mille colpi che da S. Lucia e da Canale giungevano a loro, mirando d'impedire a Plava la traversata dell'Isonzo.

S. Floriano presenta da un lato un dolce pendio dominante l'accidentato terreno del Coglio — tutto Castelli e torri merlate — bianchi paesetti dagli svelti campanili — e vigneti sulle piccole colline congiunte fra loro da cento e cento strade; dall'altra parte, verso Gorizia, è a picco sul Vallone delle Acque. Ve lo ricordate, il terreno argilloso che la pioggia rendeva impraticabile, dove il soldato si confondeva col colore giallo dei ripidi pendii — e dove troppi hanno trovata la morte?

Una freccia su una tabella ci mostra la via per Oslavia, e giù. Non una casa in piedi, non una pianta che non porti i segni della strage. Quanti anni, prima che il ciliegio improvvisi, col suo frutto, il già ridente Coglio? Prima che le viti cariche del biondo frutto, donino a quei paesi la famosa Ribolla? Prima che vi rifiorisca l'industria delle susine pelate che venivano spedite lontano, facendo la concorrenza sul mercato mondiale, a quelle della California?

Oslavia! Quanto martirio!

Tutte le bocche da fuoco nemiche concentravano su te il loro colpo. Dal Faiti Krib al Monte Verk. Dal S. Marco al S. Michele. Sulla tua quota (m. 172) stanno ora innalzando un monumento, come quello del vicino Calvario, ma quasi sulla strada c'è già quello al generale Trombi, che certo di venire colpito, ma volendo la vittoria ad ogni costo, traeva i suoi militi, all'azione, dando egli stesso l'esempio del sacrificio.

E' il tramonto. Giù a Peuma. E' un altro Camposanto. Quante, quante croci. Anche qui mani gentili e pietose hanno ornato le tombe di timo (l'erba del perdono) e di lauro. Vi hanno trovato riposo tutti gli umili eroi morti fra la Groina e la Puimizza.

Chi non percorre queste zone, non può avere l'idea della tristezza che vi regna, in contrasto delle forze vive che per tre anni si sono contesa la vittoria. Il paese di Piuma, non presenta che scheletri, dalle profonde occhiaie, non si vedono che orribili spelonche e baratri, dove sembra vi facciano ridda i fantasmi delle favole.

Alle ore 6.10 siamo sul ponte di legno sull'Isonzo.

Entriamo a Gorizia per la via Isonzo, fiancheggiate da ville un tempo ricche e gaie. Per fortuna è buio. La bella Gorizia non lascia vedere le sue piaghe, ma noi le sentiamo vive, come fatte nelle carni nostre, perchè l'anima di Gorizia è sempre stata nostra.

Commissione di assistenza civile
di Udine

La Commissione, dovendo procedere d'urgenza alla assegnazione degli effetti letterecci recentemente richiesti, avverte che i materiali cui si riferiscono i buoni rilasciati a tutto il 28 Ottobre corrente devono essere ritirati entro dieci giorni da oggi. — Trascorso detto termine i buoni non presentati saranno senz'altro annullati.

Qualora nei magazzini avesse a mancare parte del materiale, l'incaricato rilascierà un buono provvisorio per gli effetti mancanti.

Udine 29 Ottobre 1919.

p. la Commissione: **A. Bosetti**

I magazzini di distribuzione (Via dell'Ospitale, Chiesa del Cristo e Magazzino Broili Via Quintino Sella) sono aperti, nei giorni feriali, dalle ore 8.0 alle ore 12 e dalle 14 alle 17; nei festivi dalle ore 8.30 alle 12.

Società veterani e reduci

Il giorno della festa Nazionale del 4 Novembre, primo anniversario della completa liberazione d'Italia, la Presidenza della Società per solennizzare il glorioso avvenimento delle nostre armi, ha deliberato di farlo ricordare ai propri commilitoni con una distribuzione in denaro, la quale avrà luogo il giorno stesso alla sede della Società, via della Posta dalle ore 9 alle 11.

Assemblea della Sezione udinese
della Lega Studentesca

La Presidenza della Sezione di Udine della Lega Studentesca Italiana avverte i Soci che oggi 30 avrà luogo un'assemblea ordinaria dei soci, nella sala delle Pubbliche Adunanze, in via Treppo, gentilmente concessa.

Si pregano i soci di intervenire, date le importanti comunicazioni da fare.

Per i commessi daziari provvisori

La Regia Prefettura comunica: Col 1.o Gennaio 1920 cessano di aver vigore le patenti provvisorie di commesso daziario e dovranno essere licenziati i detti commessi che non abbiano conseguita l'abilitazione prescritta.

Gli esami relativi si terranno il 28 e 29 Novembre prossimo venturo presso la R. Prefettura.

Non si terrà conto delle domande pervenute dopo il 15 Novembre 1919.

Ai nostri giovani

No, niente «dente del... sussidio», il quale sussidio, nel vertiginoso aumento di tutti i prezzi del mercato, è più indispensabile per il venturo 1919-20, che non fosse per l'anno scolastico passato. Chi non lo riconoscesse meriterebbe d'essere lapidato.

Batti, ma ascolta

Neo cavaliere

Apprendiamo che il giudice istruttore presso il Tribunale di Udine, Cavarzerani avv. Gaspare, è stato nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

All'egregio magistrato le nostre congratulazioni.

Ritardo ferroviario

Il treno proveniente da Venezia che dovrebbe giungere alle ore 19.7 subì un ritardo di circa tre ore e mezza causa ad un gusto alla macchina verificatosi fra le stazioni di Sacile e Pordenone.

Bonifiche

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 27 ottobre pubblicò il decreto legge N. 1916 che detta norme circa la concessione del contributo governativo per l'esecuzione di opere di bonifica.

Iscrizioni scolastiche

Al Liceo e Ginnasio, alla Scuola Tecnica e alle Normali e Complementari, eccezionalmente, sono accettate inscrizioni fino a tutto il 31 corrente ottobre.

Rapinato - Arresto dei colpevoli

Sere fa veniva aggredito e derubato da due individui vestiti da arditi, Guido Fantoni, nei pressi di Paderno. Ieri i due aggressori vennero arrestati e identificati per certi Gennaro Rizzini e Giuseppe Bortolotti.

Comunicato

A chiarimento di errate interpretazioni e per rispondere alle numerose domande, la

Ditta PAOLO GASPARDIS

rende noto che non ha proprio alcun rapporto e nulla di comune con la Ditta Luigi Del Fabbro e C.

VOCI DEL PUBBLICO
Il cavalcavia fuori Porta Cussignacco

Egregio signor Direttore,

Prendo la penna, sperando dalla Sua cortesia la pubblicazione della presente nel suo pregiato giornale.

Nello stato deplorevole in cui è lasciata la viabilità della nostra città, il cavalcavia ferroviario fuori porta Cussignacco è certamente uno dei punti ove più si rileva la deficienza di ogni manutenzione stradale e anche, mi sia permesso, di un poco di buona volontà da parte dell'autorità competente.

«Repetita juvant» — dicono, e in questa speranza mi faccio eco delle proteste di molti, e non per la prima volta.

Quel tratto di strada è pieno di buche e fango, e ogni giorno il cattivo stato naturalmente aumenta, dato il grande passaggio di veicoli di tutti i generi e specialmente dei pesanti camions militari.

Non basta accomodare le vie del centro per acquetare «il cittadino che protesta» ma bisogna anche un poco curarsi dei punti di maggior passaggio e necessità.

Io non sono poi tenero per gli interessi dei negozianti, ma siccome so che ogni loro danno si riversa in fine sul consumatore, il vedere ogni giorno rovinarsi della merce perchè i carri tra le buche si guastano e i sostegni si mollano, mi fa pensare con malinconia che con poca fatica si eviterebbero tanti danni, si farebbero contente tante persone e sarebbe infine eliminata una disgustosa indecenza della nostra città.

Ringraziandola della ospitalità, egregio signor Direttore, la ossequio rispettosamente.

Un abbonato

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
Chiusura della stagione d'opera

Ieri sera intervenne un pubblico foltissimo all'ultima serata della stagione. — Fu rappresentata la «Traviata» e tutti gli esecutori furono applauditi. — Festeggiatissimo il maestro Segattini — in onore del quale era la serata — Fu più volte evocato al proscenio e gli furono offerti vari doni. — Al bravo maestro i nostri auguri per una brillante carriera.

Meeting di Boxe e Lotta

Questa sera avrà luogo al nostro Sociale alle ore 21 precise la prima del grande Meeting Atletico di Boxe e Lotta Greco Romana con l'intervento dei migliori campioni italiani ed esteri. — L'attesa è viva e buona parte dei posti sono già prenotati.

Le operette

Col 1.o del venturo mese la primaria compagnia operettista «Mauro N. 1» inizierà le recite al nostro Sociale.

Ecco l'elenco artistico: Direttore artistico: Renato Trucchi — Ilia di Marzio — Nietta Zanoncelli — Maria Sandoni — Aida De Lys — Bianca Cuffia — Lina Gatteri — Luisa Bossi — Carolina Bassetti — Anina Trombetta — Renato Trucchi — Divo Bona — Zenobio Navarrini — Alessandro Bassi — Carlo Navarrini — Arrigo Boschetti — Arturo Trombetta — Liverani Francesco — Niglisei Alberto — Maestri Palma e Cuffia.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Ieri il concorso di pubblico è stato così intenso da credersi ad una première delle più attese. CAINO ha ottenuto il più lusinghiero successo. — Questa sera una bizzarria cinematografica CRISPINO E LA COMARE — tratta dalla celebre opera buffa. — Interprete è il grande comico italiano: Camillo De Riso. — Rappresentazioni dalle ore 17.15 in poi.

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Come sempre affollatissimo. — Le commedie napoletane interpretate con finissimo spirito dalla compagnia De Simone divertono il pubblico che le applaude con piacere. I numeri di varietà piacciono sempre, applauditissima la Marta Marto e la stella m.le Amelie, La Piccola Bice è la beniamina del pubblico che le prodiga ogni simpatia con frenetici e fragorosi applausi e con continuate richieste di bis.

STELLONCINI

La «Chicago Tribune» narra che nella prigione di Omaha nel Nebrasks è chiusa attualmente una pensionata di 17 primavere, accusata di falso e di bigamia. Malgrado la sua giovane età la signora Harper è già per ben tre volte volata a ingiuste nozze. Essa ha confessato inoltre con la massima ingenuità che ha fabbricato degli «cheques» per comprarsi degli abiti. In quanto ai suoi tre matrimoni furono per le unicamente una questione di sport. Ella sposò il suo primo marito in seguito a una scommessa di 25 dollari, il secondo perchè le si era diffidato di sposarlo. In quanto al terzo, era questi un «clergyman» lo sposò perchè la giovane dichiara che egli parlava molto bene e aveva un'aria «così innocente». La giovane trigama dichiara che è un semplice giuoco di bambini catturare il cuore di un uomo. «Ma bisogna prenderli giovani — ha soggiunto — di preferenza di 22 anni».

* * *

L'«Illustrations» pubblica nuovi dati interessanti sopra i famosi cannoni che bombardarono Parigi lo scorso anno; si tratta di notizie delle quali i Francesi sono venuti a cognizione dopo la liberazione del territorio. I colpi sparati su Parigi furono precisamente 367 dal 23 marzo al 7 agosto 1918, con delle interruzioni abbastanza lunghe, come per esempio quella dal 12 giugno al 14 luglio. Il maggior numero di questi colpi furono sparati da tre pezzi in batteria nei pressi di Crèpy-en Laonnois alla distanza media di 119.5 chilometri. Le postazioni furono scoperte subito quattro giorni dopo la apertura del fuoco mediante la esplorazione aerea ed i rivelatori acustici; il 27 maggio una delle installazioni era colpita ma senza danno pel cannone, il quale per altro scoppiò l'indomani uccidente 17 serventi. Qualche giorno dopo fu messo fuori combattimento il secondo cannone; il terzo non fu mai colpito quantunque la sua posizione fosse stata esattamente individuata; però l'11 giugno il suo tiro cessò. Nel luglio entrò in azione un altro cannone postato ad est di Beaumont-en-Beine alla distanza di 110 chilometri dal centro di Parigi. Questo pezzo era di maggior calibro degli altri e si ha motivo di ritenere che si trattasse di uno dei cannoni della prima batteria, ritirato perchè logoro e ritubato a calibro maggiore. Di questo cannone in grazia dei mascheramenti abilissimi non fu mai identificata la postazione, anzi i Francesi si accanirono a bombardare una falsa posizione abilmente truccata; però il servizio acustico aveva avvertito che quella non poteva essere la postazione vera e ne indicò altre che risultavano anche più lontane dalla postazione effettiva di quelle che l'esplorazione aveva preso per la vera.

I diritti del Veneto

La Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione tra i Danneggiati di guerra delle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza ha diramato la seguente circolare:

A TUTTI I COMITATI ELETTORALI e a tutti i candidati nelle elezioni politiche per le provincia di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, Padova, Verona, Rovigo.

Sono noti a tutti gli scopi della Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione fra danneggiati di guerra.

Lo sviluppo del movimento nella regione e la sua opera fattiva di coordinamento danno diritto a sperare che dopo questo delicato periodo elettorale sarà possibile raccogliere in un'unione sacra, senza distinzione di partito, tutti coloro che riconoscono necessaria una energica azione regionale perchè al Veneto danneggiato dalla guerra sia riconosciuto il suo diritto, nei doveri che l'unità nazionale impone alle altre regioni d'Italia.

La Federazione Veneta dei Comitati d'agitazione, fino dal suo sorgere ha dimostrato d'essere organismo apolitico alieno da atteggiamenti partigiani o eccessivi, il che venne riconosciuto anche dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, in accordo col quale e con altre Associaizoni la Federazione Veneta dei Comitati di agitazione partecipò alla costituzione del Comitato Interprovinciale di assistenza per i danneggiati di guerra. Di detto Comitato fanno parte per la Federazione l'avv. Aristide Anzil di Venezia ed il suo Presidente avv. Raffaello Stratta di Vicenza, che venne anche chiamato a far parte della Giunta esecutiva.

Mediante l'azione del nuovo organismo, che riassume ad unità di sistema e di indirizzo tutte le forme di assistenza ai danneggiati di guerra, finora disgiunte e che fiancheggia efficacemente l'opera dell'Istituto Federale di Credito nel campo speciale dell'assistenza, potranno ottenersi con unità di direttive, migliori e più sensibili risultati utili.

L'Ist. Fed. di Credito per il Risorgimento delle Venezie ha raccolto il 25 ottobre a Venezia le rappresentanze degli Istituti di Banca che lo hanno creato, i consiglieri dei Comitati di Credito d'ogni provincia, per affermare il dovere che deve accomunare tutti i figli delle Venezie.

L'Istituto fu creato per rendere più pronta l'azione dello Stato nella tutela dei danneggiati di guerra: oggi l'Istituto ha già attuato tutta l'organizzazione indispensabile per questo ufficio suo. Se l'Istituto non fosse stato creato, i Veneti attenderebbero ancora che lo Stato provasse, non soltanto con norme di leggi o di regolamenti, la sua volontà ed il suo dovere di risarcire i danni di guerra.

Ma non basta consentire la restaurazione dei patrimoni privati; occorre, qui, nelle nostre contrade, tutto ricostruire, far tutto rinascere, perchè ancora siano, e gloriose, le testimonianze e le glorie del lavoro dei Veneti.

Attendere quest'opera dallo stato è follia. Lo Stato non è atto a questa impresa senza eguali, che richiede audacia e sapienza di propositi e di azioni. I Veneti non devono illudersi sull'efficacia della funzione dello Stato: i giorni tristi continuerebbero senza fine.

I Veneti devono preparar essi la loro fortuna. Provati dal più gran sacrificio, devono provare la più grande virtù. La salvezza delle Venezie non può essere che prodigio dei Veneti. Lo Stato darà l'aiuto, che ha promesso, che è suo debito; ma i Veneti devono immaginare e volere e compiere l'ordimento delle provvidenze indispensabili, perchè le Venezie rifioriscano a splendore di agricoltura, d'industria e di commercio.

L'Istituto ha bandito un magnifico programma. L'Istituto ha sentito veramente quale deve essere il dovere comune dei Veneti. L'Istituto chiama i Veneti a raccolta per la comune fortuna. Le Venezie non devono perire: le Venezie devono ricostituirsi, rifiorire, gareggiare ancora, per onor di primato, con tutte le regioni d'Italia.

L'Istituto deve essere e sarà guida e forza nell'opera insigne.

Ma perchè questo programma di coscienza veneta possa essere realizzato, è necessario che accanto dell'opera dell'Istituto Federale di Credito si sviluppi la propaganda attiva e fattiva della Federazione Veneta dei Comitati di agitazione fra danneggiati di guerra, per modo che il problema venga agitato tra le masse e formi una condizione «sine qua non» dell'attività politica, senza distinzione di partito, di tutti coloro che saranno chiamati a rappresentare il Veneto nella nuova Camera, in questo momento tipico dal quale dipende l'avvenire della nostra regione.

Perciò la Federazione Veneta dei Comitati d'Agitazione ha deliberato di occuparsi delle imminenti elezioni politiche e di agitare il problema tra le masse in questo periodo elettorale.

Considerato però che l'appoggiare ufficialmente con indicazione specifica di nomi alcuni candidati, sia pure di diverso colore politico, avrebbe potuto nuocere al carattere apolitico della Federazione, la stessa ha deliberato di pubblicare in tutti i collegi del Veneto un manifesta in cui si affermi la necessità di continuare ed intensificare l'agitazione dei danneggiati di guerra, raccomandando al loro voto di preferenza o al loro voto aggiunto, senza distinzione di partito, i candidati delle varie liste che per il loro pasasto diano sicuro affidamento di patrocinare energicamente di fronte al Governo, nella nuova Camera, la sollecita restaurazione delle provincie danneggiate dalla guerra.

La Federazione ha deliberato inoltre di convocare a Venezia, prima dell'apertura della Camera, tutti i deputati che risulteranno eletti nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso Venezia e Vicenza e per solidarietà veneta regionale anche quelli delle provincie di Padova, Verona e Rovigo, allo scopo di concretare insieme il piano d'azione energico ed immediato da attuare alla Camera nei confronti del Governo, perchè al di fuori e di disopra delle tendenze di partito, tutti i deputati eletti si impegnino di non votare la fiducia ad alcun ministero, se prima lo stesso non assuma preciso e solenne impegno di provvedere senza ulteriori ritardi e con adeguati mezzi finanziari alla piena ed immediata esecuzione della legge sul risarcimento dei danni, impegnandosi anche di apportarvi tutte le modificazioni che la pratica ha dimostrato necessarie.

Stabilito così il proprio programma di azione elettorale la Federazione ha deciso di tenere conferenze e comizi nei vari capoluoghi e centri principali dei singoli collegi veneti, spiegandolo agli elettori ed invitando tutti i candidati, senza distinzione di partito, a intervenire alle riunioni che saranno fissate, per dare col loro intervento rappresentativo maggiore imponenza ed efficacia a questa dimostrazione di solidarietà e di coscienza veneta nei riguardi del risarcimento dei danni di guerra e dell'avvenire della nostra regione.

In queste riunioni parleranno il Presidente ed altri membri del Consiglio Direttivo della Federazione e si raccomanda ai Comitati locali di prendere in tempo gli opportuni accordi per la piena riuscita della manifestazione.

Ciò premesso, le necessità pratiche impongono di finanziare convenientemente la Federazione Veneta dei Comitati di agitazione, allo scopo di assicurarle i mezzi per poter esplicare il suo programma, non solo in questo periodo elettorale, ma anche e soprattutto ad elezioni finite nel periodo di lavoro che si presenta lungo e complesso di fronte al Governo ed alle altre autorità.

La Federazione ha pensato che il momento migliore per la raccolta dei fondi è precisamente questo periodo e che gli organi più rappresentativi sono i Comitati elettorali dei vari partiti e gruppi, i quali raccolgono intorno a sè il consenso e i contributi di vaste categorie di cittadini.

Più che le parole e le promesse, nei riguardi dei danni di guerra, e dell'avvenire del Veneto, valgono le prove pratiche di solidarietà che possono esser magnificamente affermate in modo rappresentativo dai Comitati Elettorale dei vari partiti e gruppi.

Perciò la Federazione apre una **Sottoscrizione** regionale invitando i singoli Comitati Elettorali dei vari partiti e gruppi in lista di tutte le provincie venete a contribuirvi, senza distinzione di idee politiche, almeno con lire mille ciascuno.

Nella ridda del danaro che scorrerà in queste costose elezioni tale cifra non costituisce certo un onere troppo grave per i singoli Comitati Elettorali e costituirà invece la migliore prova pratica di adesione e di solidarietà dei vari gruppi politici in quest'opera di unione Sacra per la tutela dei danneggiati di guerra e per l'affermazione dei diritti della coscienza veneta. le.

—La Federazione invita inoltre tutti i candidati delle singole liste a concorrere nella sottoscrizione ciascuno mediante contributo adeguato alla sua potenzialità finanziaria, dando così prova di solidarietà e di adesione al nostro programma.

I contributi della sottoscrizione dovranno essere spediti all'indirizzo personale del cassiere della Federazione cav. Benedetto Gallina, via Dotti 27 — Treviso in modo da pervenirgli entro e non più tardi del 10 novembre p. v. e saranno dal cassiere regolarmente depositati presso un Istituto di Credito.

Chiusa la sottoscrizione l'elenco dei Comitati Elettorali e dei singoli candidati colle rispettive cifre di contributo verrà reso pubblico nei giornali veneti dell'undici novembre p. v.

La Federazione confida di trovare tutti concordi in questa manifestazione di solidarietà pratica . er finanzi re un movimento popolare diretto a togliere l'illusione che il Veneto sia sempre la più docile, remissiva e accontentabile regione d'Italia.

Se al di sopra dei partiti saremo tutti uniti in questo programma di coscienza veneta potremo far sentire agli altri il veneto vero, quel Veneto che sarà tutto in piedi per ottenere il suo trattamento d'eguaglianza nell'unità nazionale.

RECENTISSIME

Oggi a Vittorio

UN NOBILISSIMO TELEGRAMMA DELL'ON. TITTONI

PARIGI, 29. — L'on. Tittoni ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Vittorio Veneto:

«**Di gran cuore aderisco alla celebrazione di quella magnifica vittoria che nella storia del mondo eternamente rimarrà legata al nome di codesta città. Il fulgido eroismo dei principi e dei soldati, la genialità e l'operosità indomita dei lavoratori, l'incrollabile volontà del popolo, liberando gli estremi lembi della patria invasa nei giorni della epica battaglia, portarono il fatidico vessillo tricolore sui termini sacri che natura diede alla patria nostra. Le menti e i cuori di tutti gli italiani all'estero sono a voi uniti nella esultanza del trionfo che nessun momentaneo dissenso può offuscare. Come la salda disciplina dei soldati e dei cittadini nell'ora grave dall'avversa fortuna valse a darci la prodigiosa vittoria delle armi, così la stessa disciplina sentita come sacrosanto dovere, voluta con visione alta e serena dei destini della patria nostra, sola potrà dar vita al voto dei nostri cuori.**

Luigi Luzzatti, statista eminente, venerato maestro di dottrina politica, con la sua oratoria splendente per arte e per scienza, troverà nel suo patriottismo accenti mirabili per la glorificazione della vittoria nostra. Al plauso che voi darete alla sua parola farà eco il plauso degli italiani tutti da Roma alle più lontane colonie, uniti nel grido di: Viva il Re! Viva l'Italia!

TITTONI.

Il gen. Diaz a Londra

LONDRA, 29. — Il generalissimo Diaz che era indisposto fino da lunedì con febbre leggera ieri è andato migliorando e si spera che oggi possa recarsi a colazione da Re Giorgio.

Anche il Senato approvò il bill

a cui Wilson oppose il veto

WASHINGTON, 28. — Anche il Senato ha approvato di nuovo con 65 voti contro 20 la legge che vieta la vendita delle bevande alcooliche.

ALL'ASSEMBLEA DI BERLINO

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: L'Assemblea Nazionale approvò il bilancio del ministero economico.

Un aeroplano caduto sui Carpazi

con dieci passeggeri

VARSAVIA, 27. — Nelle vicinanze del villaggio di Lalatyn, sui Carpazi è precipitato un aeroplano ucraino con dieci passeggieri, dei quali tre tedeschi.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 29. — Il consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Norme per la liquidazione ai magistrati ed ai funzionari giudiziari della indennità di trasferta stabilita dal decreto L. T. del 14 settembre 1918 N. 1131.

Provvedimenti in favore dei notari.

Trasformazione della commissione di statistica e di legislazione in comitato di statistica.

Modificazioni all'ordinnamento in vigore per il casellario centrale esistente nel ministero di grazia e giustizia.

Schema di r. decreto di legge concernente il conferimeno di posti vacanti di disegnatore e computista catastale.

Provvedimenti di assistenza pei combattenti più bisognosi.

Schema di r. Decreto circa il conferimento di premi per l'affondamento di navi nemiche.

Modificazioni all'ordinamento della facoltà di lettere e filososofia.

Provvedimenti relativi ai concorsi speciali ai posti di magistero vacanti.

Schema di r. Decreto che modifica l'articolo 3 del D. L. 2430 del 9 Febbraio 1919 concernente l'estensione del servizio telefonico ai comuni che ne sono sforniti.

I comuni del Veneto già invasi

ai quali si può accedere liberamente

ROMA, 29 — Il Messaggero» è informato che il ministro delle terre liberate on. Nava, pubblicherà prossimamente un elenco dei comuni del Veneto, ai quali si può accedere liberamente senza alcuna formalità, essendo ormai compiuti i lavori di ricostruzione, che ne consentono l'abitabilità.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.12 — 17.45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19.50.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-Villasantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.

Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 — 17.5 — 21.50.

Pontebba-Udine: 9:20 — 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.35 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.